

MARTEX

CHI PERDE CADE



**Un'avventura
Stumble Guys**

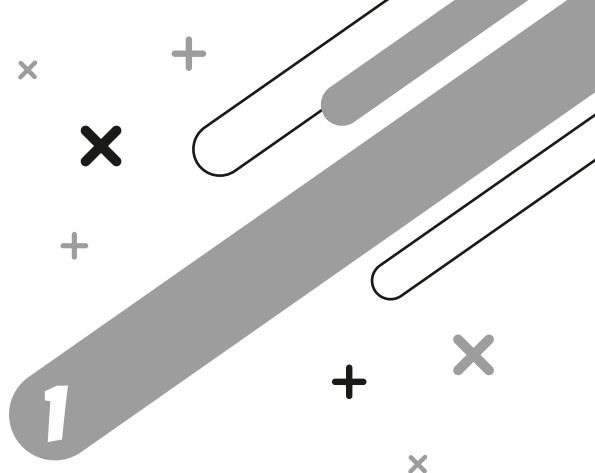
100% UNOFFICIAL

**FABBRI
EDITORI**

MARTEX

CHI PERDE CADE

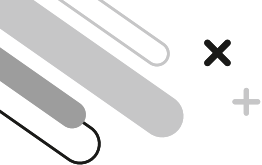
Un'avventura Stumble Guys
100% UNOFFICIAL



«**A**h... Lo sapevo io che sarebbe andata così! Va *sempre* a finire in questo modo! Ormai è un classico!» esclamò Martex ridacchiando.

Stava commentando l'ultimo film sul mondo dei videogiochi che aveva per protagonista uno youtuber di successo, proprio come lui. Nella storia i protagonisti venivano inghiottiti da un videogioco che aveva preso il controllo sui suoi creatori ed era impazzito, intrappolandoli nel mondo virtuale.

«Queste storie sono tutte uguali. Sembra che le scrivano con lo stampino! E poi chi cascherebbe mai in una trappola del genere?! Io di sicuro no: sono troppo furbo! Di certo non mi farei mai incastrare in un modo così stupido da un videogioco!» disse Martex spegnendo il monitor di fronte a lui. Fuori dalla finestra le prime luci dell'alba coloravano i tetti della città ma Martex, dopo essersi stiracchiato la



schiena, fece un gran sbadiglio. Stava per andare a dormire dopo aver passato, come al solito, un'intera nottata a montare il suo ultimo video per i fan del canale. Erano state settimane davvero impegnative e stressanti: creare contenuti può sembrare un gioco da ragazzi, ma in realtà richiede grandi sforzi, costanza e la capacità di trovare idee sempre nuove e divertenti.

«Per fortuna che davanti a me ho un intero weekend di totale relaaa... YAAAWN!» disse concludendo la frase con un altro sbadiglio.

In quel momento un brivido freddo gli percorse la schiena e voltandosi notò che dalla finestra, lasciata accidentalmente aperta, filtrava uno spiffero di gelida aria mattutina. Dopo essersi assicurato di aver chiuso bene le due ante, Martex si voltò andando verso il tanto agognato letto, ma uno scricchiolio proveniente dal corridoio lo mise in allarme. In effetti ora anche la porta della sua camera si era leggermente aperta, probabilmente a causa della corrente d'aria.

Un secondo scricchiolio dal corridoio aumentò i sospetti del giovane youtuber.

«Ma che...?» disse fra sé e sé. Che ci fosse qualcuno nascosto lì dietro? Era impossibile, sapeva di essere solo in casa... Eppure un terzo scricchiolio ancora più sinistro dei precedenti riecheggiò nell'aria.

Martex si avvicinò a passi lenti verso la porta.

Il cuore accelerava i suoi battiti.

Il respiro affrettava il suo ritmo.



«C'è... c'è nessuno...?» chiese ad alta voce sentendosi un po' sciocco.

Dall'altra parte la risposta fu l'ennesimo scricchiolio: c'era decisamente qualcuno, concluse Martex, ma chi poteva essere? E che cosa voleva da lui?

Si guardò attorno alla ricerca di uno strumento o di un qualsiasi oggetto da poter usare per difendersi contro il misterioso intruso, ma davanti a sé aveva solo i tanti gadget dei videogiochi collezionati nel corso degli anni. Un funghetto di peluche dall'aria imbronciata, un costume da draghetto viola troppo piccolo di almeno due taglie, un paio di cuffie con delle orecchie da coniglio, svariate *action figure* e poi...

«E va bene, prendiamo questo!» esclamò Martex affermando un oggetto, per niente convinto della scelta.

Ed ecco che in quel momento dall'altra parte qualcuno spalancò la porta.

«NONTIMUOVEREALTRIMENTITENEPENTIRAI-NONSTOSCHERZANDOASSOLUTAMENTESONOSE-RISSIMO!» strillò Martex tutto d'un fiato, chiudendo però gli occhi per la paura.

«Uh? Zio Martex, ma che combini?!» rispose una vicina. «E perché hai in mano dei baffi gommosi giganti del gioco *Super Piero*?»

Martex allora riaprì un occhio e vide Giovanni, per tutti Gio o GioGio, il suo adorato nipotino di otto anni che lo fissava con aria vispa e curiosa. Dopodiché spostò lo sguardo su quegli stupidi baffi di gomma che qualcuno gli



aveva regalato in occasione dell'uscita del videogioco *Super Piero, l'Elettricista Poco Serio* e balbettò qualcosa di incomprensibile.

«TU, piuttosto, cosa ci fai qui?! E soprattutto cosa ci fai qui a quest'ora del mattino?!» domandò cercando di deviare l'attenzione dopo quello che era appena successo.

«Che significa?» rispose l'arzilla bambino entrando nella stanza e dirigendosi verso la sedia da gamer dello zio.

«Non te lo ricordi...? È il nostro weekend insieme! Papà mi ha accompagnato qui!» esclamò Gio, cominciando a vorticare sempre più veloce sulla sedia dandosi la spinta con le gambe.

«Ehm... ma certo che me lo ricordo! Il weekend Zio-Nipote! Ehi, frena un po', sennò ti viene mal di testa!» rispose titubante Martex, che nel frattempo provava a riaprire i cassetti della memoria per ricordarsi quando aveva fatto quella promessa. «Non è che prima potrei riposare? Sai, giusto un pochino...»

«Ahahahahah! Ma come riposare?! Sono le otto del mattino, la giornata è appena iniziata! Sei proprio buffo, zio Martex!» esclamò Gio concludendo il suo giro di giostra sulla sedia.

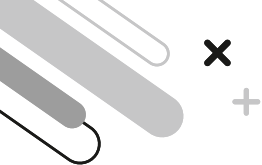
«Veramente io sono ser... Aaah, non importa, va bene. E quante volte devo ripeterti che per te sono zio Simone? Martex è solo il mio nome d'arte, GioGio!» replicò lo zio cercando di scrollarsi di dosso la stanchezza. «Allora, hai già in mente qualche piano per questi giorni? Che vorresti fare? Vuoi registrare un nuovo video? Vuoi passare



la giornata a mangiare hamburger e patatine sul divano giocando al nuovo evento di *Fortezza Schifezza*? Oppure vuoi andare a farti un giro in centro? So che ha aperto una nuova sala giochi con un sistema VR in 4K e un sistema audio pazzesco! Un mio amico c'è stato e ha detto che i bassi erano così potenti e vibravano così tanto che si è ritrovato i calzini sulle orecchie! Giuro!» disse Martex al nipotino, che ora fissava i led del microfono dello youtuber con espressione un po' mogia.

«Quindi davvero non ti ricordi...?» borbottò Gio con un filo di delusione. Martex si grattò perplesso il mento, cercando di capire a cosa facesse riferimento il nipote.





«Mi spiace, GioGio, ma proprio non mi viene in mente! Sai, sono sempre così impegnato...» Il giovane youtuber appoggiò una mano sulla spalla del piccolo Giovanni. «Forza, perché non mi dici che cosa stavi pensando?»

Gio tirò fuori dal suo zainetto un volantino colorato: era l'annuncio di una esclusiva fiera dedicata ai videogiochi e all'intrattenimento chiamata UltraGames Com.

«Ecco dove mi piacerebbe andare!» disse con rinnovato entusiasmo Gio.

«Ulp!» esclamò Martex, che continuava a non ricordare. «UltraGames Com... non ne ho mai sentito parlare! Ma qua non c'è scritto dove si trova! A quanto pare la partecipazione è solo su invito... mi spiace, non penso sia possibile.» In realtà non gli dispiaceva poi tanto: si sarebbe fatto volentieri una dormitina!

Ma purtroppo per lui, quando Gio si mette qualcosa in testa non c'è verso di fargli cambiare idea. «Zio, ma ti hanno invitato! Non ricordi? Ti è arrivata una mail con tutti i dettagli!»

«Ehm... dev'essere finita nello spam. O forse direttamente nel cestino!» balbettò Martex, subito fulminato dallo sguardo del nipote. «Eddai, sto scherzando, GioGio! Controlliamo subito!» si affrettò ad aggiungere.

E in effetti il piccoletto aveva ragione: Martex aveva ricevuto un invito super esclusivo come ospite alla UltraGames Com che si sarebbe tenuta in una località segretissima, in mezzo alle montagne, non molto lontano da dove si trovavano i due.



«Mmm... si tiene a un certo Campo Capitolombolo... Mai sentito» affermò Martex.

«E quindi? Ci andiamo? Ci andiamo? Ci andiamo? Ci andiamo? Ci andiamo? Ci andiamo?» continuò a ripetere Gio con i suoi grandi occhioni gonfi di speranza.

«... E va bene! Ci andiamo!» esclamò Martex, dicendo definitivamente addio alla possibilità di godersi due giorni di meritato riposo. Ma in fondo sapeva che per il nipote ne sarebbe valsa la pena. Certo, se lui o Gio avessero saputo che quel weekend avrebbe totalmente stravolto le loro vite, forse avrebbero scelto di andare alla nuova sala giochi aperta in centro...